

La Balastra

Per capire bene il significato della balastra dobbiamo necessariamente partire dalla Bibbia dove Dio dà le indicazioni per la costruzione del **Tempio di Gerusalemme**, perché è proprio nella **Parola di Dio** che troviamo le ragioni della balastra.

Quando Mosè condusse il popolo fuori dall'Egitto lo portò al monte Sinai. Mosè salì sul monte e Dio gli fece **“vedere”** il modello della **Dimora**, cioè della Tenda dove gli Ebrei si sarebbero riuniti per la preghiera. Così comandò Dio a Mosè: “Eseguitate ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi. Guarda ed eseguisce secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte (Es 25,9.40).

Al tempo di Mosè il popolo viveva l'esodo, dunque non aveva ancora una fissa dimora. Ecco perché la primitiva “Dimora” di Dio è una grande Tenda detta **“Tabernacolo”**.

La Dimora non è dunque costruita secondo le indicazioni architettoniche umane, ma è frutto di una **visione profetica**. Dio è l'architetto della Dimora. Mosè deve semplicemente eseguirla con fedeltà.

La stessa cosa si realizzò per la costruzione del primo tempio di Gerusalemme ad opera di Salomone. Anche lui si attenne scrupolosamente al modello che era stato mostrato da Dio a suo padre Davide. «Davide diede a Salomone suo figlio il modello. Tutto ciò - disse - era in uno scritto da parte del Signore per farmi comprendere tutti i particolari del modello» (1Cr. 28,11.19).

Il Tempio si presentava diviso in sezioni ben precise. C'era innanzitutto il **cortile** con al centro **l'altare per i sacrifici** che venivano bruciati. Poi si entrava nel Tempio la cui porta era rivolta verso oriente. L'interno del Tempio, a navata unica, era diviso nel **“Santo”** e nel **“Santo dei Santi”**. Il “Santo” era il luogo riservato ai soli uomini per la preghiera. Le donne e i bambini stavano dietro una grata nel fondo del santuario. Il “Santo dei Santi” invece, era un luogo riservatissimo, separato da una tenda che ne impediva la visione. In quel luogo santissimo vi entrava solamente il sommo sacerdote una volta l'anno, in occasione della festa di **Yom Kippur**, la festa della misericordia e del perdono. Vi portava l'offerta del sangue del capro per chiedere perdono per i peccati del popolo. Partendo da questa visione del Tempio possiamo capire l'architettura delle nostre chiese e il significato della balastra. Bisogna premettere che **Gesù non ha inteso abolire il Tempio**. Quando ha profetizzato sulla distruzione del Tempio lo ha fatto per annunciarne la nascita di un nuovo culto, fondato non più sui sacrifici degli animali e sul loro sangue, ma nel suo sangue, nel suo unico ed eterno sacrificio. Nel libro dell'Apocalisse è scritto che solamente quando entreremo nella **“Nuova Gerusalemme”**, quella del cielo, non ci sarà più il Tempio perché **Dio stesso è il Tempio** e l'Agnello è la sua lampada. Ma fino a quel giorno abbiamo bisogno del Tempio.

I templi cristiani sono stati costruiti solamente a partire dal **IV secolo, con la pace di Costantino** che riconobbe il cristianesimo come una delle religioni dell'impero. I primi modelli di tempio cristiano hanno sempre avuto il riferimento all'antico Tempio di Gerusalemme perché **la Chiesa nasce da Israele**. E siccome **Gesù non è venuto ad abolire la legge** ma a darle compimento, il Tempio cristiano affonda le sue radici nella visione biblica avuta da Mosè prima e da Davide poi, ma rivisitato tutto alla luce della risurrezione di Cristo. Pertanto il Tempio cristiano ha sempre conservato la suddivisione tra “Santo” e “Santo dei Santi”. La balastra ha avuto un duplice compito: delimitare il “Santo dei Santi”, che ha assunto il nuovo nome di **presbiterio**, dove il sacerdote celebra l'eucaristia e offre il sangue della nuova ed eterna alleanza in remissione dei peccati, e favorire la ricezione della comunione in ginocchio. Ma nel presbiterio oltre all'altare c'è il Tabernacolo che custodisce il Santo dei Santi cioè il “Santissimo”, il Corpo di Cristo, la sua presenza viva, reale e sostanziale.

Il Concilio Vaticano II non ha mai inteso abolire la balastra, sono state le interpretazioni iconoclaste successive che hanno dato vita ad una vera rivoluzione che ha comportato la distruzione di un importante patrimonio di fede oltre che artistico, favorendo la perdita di sacralità del luogo santo. Pertanto il presbiterio è diventato una sorta di palcoscenico dove si passa e si spassa senza rispetto e dove si fa di tutto e di più. Molti hanno anche rimosso il tabernacolo e lo hanno “depositato” in un luogo nascosto per non “intralciare” il passeggio sull'altare.

L'Introduzione Generale del Messale Romano al n. 295, cominciando a descrivere la disposizione del presbiterio, parla di un'opportuna sua distinzione dalla navata della chiesa "per mezzo di un'elevazione, o mediante **strutture ornamentali particolari**". È evidente che si vuole giustamente sottolineare in questo modo la **differenza essenziale fra sacerdozio ministeriale e sacerdozio dei fedeli**. È anche vero che tale norma deve essere coordinata con l'esigenza espressa dal paragrafo precedente (n. 294), per cui "è necessario che la disposizione generale del luogo sacro sia tale da presentare in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno".

In conclusione la costruzione della balaustra ha come scopo quello di ripristinare la comunione in ginocchio e in bocca, favorendo l'adorazione eucaristica, e anche per far capire al popolo la santità dello spazio **dove il cielo irrompe sulla terra: l'altare**.